



NABORIANUM



ANNO 91 - NUMERO 3 - GIUGNO 2022
Il Bollettino della parrocchia SS.MM. Nabore e Felice

Festa Parrocchiale

PAGINE 16-19

Noi Sportivamente Speciali

PAGINE 6-7

BENVENUTO



MARIO

IL FATTO DEL MESE: la Parrocchia saluta l'Arcivescovo Mario Delpini, nell'ambito della visita pastorale al decanato PAGA. 8-13

EDITORIALE

UN PO' DI SILENZIO

La conclusione dell'anno pastorale e l'inizio delle vacanze sono per tutti noi un invito a fare una "verifica" del cammino che stiamo facendo.
Vorrei quindi evitare in questo editoriale una "catechesi", e invitare tutti noi a porci delle domande, a riservarci tempi di silenzio, anche brevi ma "regolari" per riflettere su quello che stiamo vivendo, per riconoscere e fissare nel cuore e nella mente "ciò di cui abbiamo più bisogno", ciò per cui viviamo, ciò che rimane sempre anche quando cambiano tutte le circostanze.

SEGUE A PAGINA 3

SCOPRIRE GUARDANDO E INCONTRANDO

Testimonianza della Gita Catechisti in Valsesia



A coronamento dell'Anno Pastorale 2021-22, ed approfittando dell'allentarsi dei morsi della pandemia, l'11 Giugno abbiamo rinverdito, come Gruppo Catechisti, la consuetudine di una gita verso luoghi ameni ma interessanti, che fossero raggiungibili da Milano in giornata.

La scelta è infine caduta sulla Valsesia, una valle piemontese che si snoda tortuosa partendo da Borgosesia e sale fino al suo apice, Alagna, località posta ad oltre 1.200 metri alle falde del Monte Rosa; questa valle custodisce due gioielli che testimoniano altrettante storie, distinte ma intrecciate fra loro, tenute insieme da una lunga tradizione di fede cristiana. Proprio ad

Alagna è avvenuto, in mattinata, il primo incontro significativo, quello con l'originalissimo popolo "Walser", una comunità tuttora presente e radicata grazie alla propria storia ed alla propria cultura, benché numericamente ridotta; nel XII° secolo filtrarono in piccoli gruppi dal Cantone svizzero del Vallese, colonizzarono e dissodarono gran parte dei territori ai piedi delle Alpi, al di sopra dei 1.000 mt. e si dettero un'organizzazione sociale composta da comunità libere ed autogovernate, che furono in grado di tener testa anche ai signori della pianura, proprietari degli alpeggi sui quali si erano insediati.

Dopo pranzo abbiamo ridisceso la valle fino al borgo più importante, Varallo

Sesia, e qui ci si è spalancato di fronte lo spettacolo unico e straordinario del Sacro Monte di Varallo, che incombe sulla cittadina: si tratta di un complesso che, grazie alle sue 44 Cappelle ospitanti ben 800 statue ad altezza naturale ed una grande chiesa basilicale, permette di rivivere i misteri della vita, ed in particolare della passione, morte e risurrezione, di Gesù. Ideato da un francescano, reduce della Terra Santa occupata dai turchi, è in assoluto il primo Sacro Monte nella storia Europea, un prototipo rimasto insuperato anche nei confronti dei numerosi altri complessi simili. Alla sua realizzazione collaborarono, tra gli altri **Gaudenzio Ferrari** e **Tanzio da Varallo**.



Naborianum, periodico bimestrale della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice
ANNO 91 - NUMERO 3 - GIUGNO 2022

DIRETTORE RESPONSABILE: Padre Giuseppe Panzeri

REDAZIONE: Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Padre Claudio Rossi, Matteo Sacchi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Laura Solevi, gruppo catechisti

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E' DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA

Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un'offerta

Un po' di silenzio

Possiamo vivere il tempo di “vacanza”, in cui si sospendono le normali attività, come il lavoro e la scuola, e si cambia l'ambiente in cui si vive come tempo di “distrazione” cercando solo di svuotare la mente dimenticando tutto, oppure come tempo di “riposo” in cui, con le persone che amiamo, ci fermiamo lieti e grati, consapevoli del per-ché e per-chi stiamo vivendo.

Per questo abbiamo bisogno di “un po' di silenzio”.

Come ha detto Padre Mauro Lepori (Abate generale dei Cistercensi) iniziando degli Esercizi Spirituali: *Abbiamo bisogno di momenti di silenzio per riposarci da un disordine, da un'agitazione di ricerca, da un affanno di pretesa, in cui intorpidiamo la purezza del desiderio profondo e vero del cuore. Abbiamo bisogno di lasciarci dire, come Marta nel brano del Vangelo, che «una sola cosa è necessaria», che c'è una sola «parte migliore» che non viene mai tolta: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno [una sola cosa è necessaria]. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc. 10,42).*

Nella nostra Parrocchia abbiamo trascorso questo anno ancora vincolati da molte normative “anti covid”, che lentamente si sono allentate. Negli ultimi mesi bambini, ragazzi e adulti hanno potuto ricominciare a frequentare liberamente l'Oratorio, abbiamo continuato o ripreso molte altre attività, recentemente abbiamo vissuto due weekend di “Festa Parrocchiale” coinvolgendo tanta gente del quartiere, abbiamo avuto anche la Visita Pastorale dell'Arcivescovo.

Non possiamo lasciare scivolar via tutte queste esperienze senza alcuna riflessione per poi ricominciare a fare quello che si è sempre fatto. Non possiamo nemmeno affrontare la verifica sottolineando quello che non abbiamo potuto fare rispetto agli anni “pre-covid”.

Il punto su cui riflettere, su cui “riposare” e fare silenzio, è quella *parte migliore che non ci sarà tolta, quella cosa sola di cui c'è bisogno. Guardare non a ciò che ci manca o che vorremmo, ma a ciò che ci è ancora continuamente donato, che non ci è stato e non ci sarà tolto!*

Ecco allora quello che propongo a tutti noi per questo tempo di estate: “ritagliamoci” nelle nostre giornate spazi e tempi, anche brevi, di silenzio. “Un po' di

silenzio” per lasciare che quella parola di Gesù lavori nel nostro cuore.

Ne abbiamo bisogno anche per poter poi rispondere alle domande del documento preparatorio del Sinodo che stiamo affrontando nella Chiesa in tutto il mondo.

“L'interrogativo fondamentale che guida la riflessione sulla Chiesa Sinodale è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo camminare insieme si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

Per rispondere siete invitati a:

a) chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;

b) rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?

c) cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?”

Diamo spazio a queste domande, non per fare i “compiti” e scrivere subito le risposte, ma affidandole piuttosto, con pazienza, riposo e silenzio, alla domanda fondamentale, come quando Marta, dopo il richiamo di Gesù, è rimasta lì senza dire nulla, colpita, e ferita, da quella parola:

Di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.

E noi, cosa stiamo scegliendo?

Buone vacanze e buon riposo! ■

Padre Giuseppe

SUL SITO TUTTI I COLORI DEL NABORIANUM, Vai sul sito parrocchiale per sfogliare questo numero e tutti i numeri arretrati. Tutte le pagine sono a colori!

IL FERIALE RIPARTE... DI NUOVO?



Giusto, ma l'oratorio feriale non c'è già stato l'anno scorso? Vero, ma era una versione, diciamo così, "ridotta", una versione molto COVID.

Questa volta lo si fa per davvero, si sta tornando ai numeri di un tempo, 200 bambini a settimana e uno squadrone di animatori insieme a loro per giocare e passare il tempo all'ombra (poca) del nostro campanile.

"Batticuore" è il tema di quest'anno proposto dalla FOM (Federazione Oratori Milanesi) ed è un titolo proprio azzeccato: rivedere corse e cappellini colorati, sentire le grida divertite di chi vive la vita con spensieratezza è qualcosa che tocca nel profondo... sì, è proprio il cuore che torna a far sentire il proprio battito.

Certo, non è stato facile ripartire: la macchina organizzativa è complessa la ruggine (... e l'età...) sono quelle che sono, e le giunture hanno scricchiolato parecchio.

I due anni di sosta forzata hanno pesato, ma ha pesato anche la redistribuzione delle responsabilità, il ritrovarsi a prendere decisioni con spazi e logistica differenti.

Il gruppo degli animatori che, non solo ha dovuto ricostruire relazioni e ritrovare le motivazioni per rimettersi in gioco, ma ha anche lottato con giornate caldissime, ben sopra i trenta gradi; la ricerca dei volontari che probabilmente è partita tardi, per cui si temeva di non riuscire ad avere abbastanza forze (... o almeno io temevo...).

Ed invece, come insegnava Fra'

Giorgio, è nel piccolo che bisogna cercare l'Infinito di Dio, ed è così che la mia poca fede ha ricevuto nuovamente una bella lezione.

Ho visto volontari mettersi a disposizione, operare con fervore ed andarsene in silenzio e in umiltà; ho visto mani spuntare da dove meno me lo sarei aspettato, sono arrivati aiuti insperati, che hanno sostenuto situazioni insostenibili, sorrisi e ringraziamenti reciproci, piccoli miracoli che manifestano rispetto, amicizia e che fanno bene al cuore.

Il tutto per permettere al buon Dio di piantare tanti piccoli semi, in giovani grandi cuori, e lasciare che poi sia Lui a fare il resto.

Ah... per fortuna ci sono le nostre amatissime suore che, con la loro pozione magica, dissetano tutti!!! ■

GRAZIE ANIMATORI!

Essere animatori è una cosa complessa, ma magica allo stesso tempo. Ogni anno con l'oratorio feriale possiamo vedere che decine di adolescenti della nostra parrocchia si svegliano presto, come se nemmeno fosse finita la scuola, ed entrano in oratorio per dedicare le proprie giornate ai più piccoli. La giornata di un animatore è tutt'altro che limitata ai giochi con i piccoli compagni di oratorio estivo, inizia prima e finisce dopo. Inizia con la programmazione delle attività da parte dei responsabili, e finisce dopo la riunione di fine giornata.

I nostri animatori, come tutti noi, arrivavano da due anni di socialità limitata e di vita completamente stravolta, e non era affatto scontato trovarli ancora lì, ancora con la voglia di condividere un'esperienza come quella dell'oratorio estivo. Invece molti di loro stavano aspettando proprio questo: quelle mattine in cui non vorresti sve-

gliarti, il caldo nel campo da calcio, i viaggi in pullman per andare in gita. Un piccolo miracolo, uno di quei continui miracoli a cui assistiamo quando le persone della nostra parrocchia si uniscono per dare vita a qualcosa di più grande.

Questa pagina vuole essere un ringraziamento a tutti questi ragazzi e ai loro responsabili, con l'augurio di vedere il gruppo animatori sempre più protagonista delle varie attività oratoriane durante l'anno.

Intanto guardiamo a questo oratorio feriale con estrema soddisfazione, con la gioia di aver assistito a

questo ennesimo "ritorno" delle nostre attività e con la speranza nel cuore di non doverci fermare mai più nell'offrire ai giovani della nostra parrocchia preziose occasioni di aggregazione e di comunità come quella che è rappresentata dal Feriale.





NOI SPORTIVAMENTE SPECIALI FA TREDICI!

Eccoci di nuovo e, lasciatecelo proprio dire, finalmente!!! Per la tredicesima volta, ci siamo trovati ancora tutti insieme per vivere una giornata davvero speciale: socialmente, culturalmente e sportivamente speciale.

Una giornata che rende sempre, noi che la organizziamo, orgogliosi e felici, perchè vedere tanti volti sorridenti non può far altro che riempirci il cuore di gioia.

Negli ultimi tre anni la pandemia ci ha purtroppo costretti a rimandare continuamente questo attesissimo appuntamento, ma quest'anno non abbiamo assolutamente voluto perdere l'occasione di ritrovarci: pur con tutte le dovute precauzioni, abbiamo fortemente voluto rivedere tutti i volti degli amici con i quali, per troppi mesi, non abbiamo più potuto condividere un abbraccio o un sorriso.

Ed ecco che cosa abbiamo voluto proporre durante

questa giornata di festa....

Terminata la Santa Messa, celebrata dal nostro amico **Padre Claudio Doriguzzi**, ritornato appositamente da noi per l'occasione, tutti quanti sul campo di calcio, nel nostro oratorio, dove si è tenuto un agguerrito e divertentissimo torneo di calcetto.

Un esempio di sport in cui ogni partecipante ha messo a disposizione degli altri le proprie capacità, integrandosi e divertendosi insieme; a seguire, un percorso di abilità e velocità dove tutti hanno avuto l'opportunità di mettersi in gioco.

Terminata la parte sportiva, tutti sotto il tendone per ristorarci, ed apprezzare un sincero e partecipato momento di convivialità... il bello dello stare insieme.

La manifestazione si è conclusa infine con le meritate premiazioni, con tante fotografie scattate ai sorridenti protagonisti

Segue nella pagina successiva

Segue dalla pagina precedente

della giornata e con una squisita fetta di torta per tutti.

Sulle targhe, che il **G.S. Nabor** ha donato ad ogni realtà presente alla manifestazione sportiva, il patrocinio del Municipio 7, mentre il calcio d'inizio del torneo era stato dato, dopo un breve discorso introduttivo di **Silvia Fossati**, Presidente del Municipio 7, e successivamente di **Daniele Boer** Presidente del Consiglio del Municipio 7, il quale ha poi partecipato anche alle premiazioni finali.

Da questa fase durissima di pandemia ci auguriamo possa nascere un nuovo e differente approccio verso le disabilità, con l'obiettivo di mettere al centro la persona ed i suoi diritti, un approccio in cui soprattutto le persone più vulnerabili non vengano considerate esclusivamente come oggetti di assistenza, ma come soggetti attivi, verso i quali indirizzare progetti personalizzati volti a migliorarne la qualità della vita. C'è stata indubbiamente una notevole capacità di resilienza di fronte alle enormi difficoltà proposte dalla pandemia, ed è proprio su questa capacità dimostrata che occorre fare leva per sviluppare un progetto ambizioso di cambiamento: un approccio che sia ancora più inclusivo, e che sia fondato sul prendersi cura della persona, di ogni persona, al di là di ogni sua possibile disabilità.



Ogni soggetto che porti con sé delle disabilità deve avere la possibilità di svolgere il proprio percorso, a seconda delle proprie condizioni e capacità, e di poterlo fare all'interno della società e della propria comunità, una



comunità costruita attorno all'accoglienza delle esigenze di ognuno, a partire dai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, e per questo motivo più inclusiva, sostenibile, ed accessibile per tutti.

Se ci pensate bene tutti noi abbiamo delle piccole o grandi disabilità, che possono essere a volte fisiche, a volte mentali, ed altre volte semplicemente del cuore: tenendolo a mente forse risulterà più facile ricordare che, ognuno di noi, è semplicemente una persona e non la propria disabilità o ciò che gli altri vedono.

Io, tutti noi, in queste giornate diversamente speciali siamo sempre stati bene: torniamo a casa stanchi, certamente, ma con tanta felicità ed una immensa gioia nel cuore.

Ovviamente, vi aspettiamo l'anno prossimo!!!

Adolfo Del Sole (G.S. Nabor)



Lettera di una piccola parrocchiana all'Arcivescovo

MISHEL *

Il 7 maggio in cripta ho incontrato il vescovo Maria.

Ha iniziato dandoci un'immagine, dove c'era disegnata sopra un paesaggio di montagna, in alto c'era una ruota con dentro dei cerchi colorati e lì dentro si faceva una festa.

Però dietro c'era scritta una preghiera e lui ci aveva detto di dirla ogni mattina, oppure quando siamo nervosi.

Si è presentato e poi siamo entrati in chiesa, per fare ci un bell'accogliemento ha camminato nel corridoio, mettendoci poco a poco l'acqua in testa e dietro di lui c'erano bambini con la tunica, che tenevano candele e la croce. Dopo aver finito la messa (dove prima molti sacerdoti avevano l'estia) il vescovo ha deciso di dare alle signore assieme un regalino da parte sua, infatti c'era una lunghissima fila che si dirigeva verso di lui.

Il 7 maggio è stato un giorno bellissimo!

DON MARIO, PRETE IN BICICLETTA

Un racconto per Mario, durante la cena in parrocchia

Don Mario era un prete in bicicletta... da sempre: per lui era uno degli strumenti essenziali per svolgere la sua pastorale.

Con ogni tempo, dalla canonica fino in chiesa, e poi per le strade della parrocchia: sole, pioggia, vento, niente lo poteva fermare: era normale vedere don Mario viaggiare sulla sua fedele due ruote lungo le strade del quartiere, perché la bicicletta aveva la giusta velocità per osservare, per guardarsi intorno, oppure per fermarsi a salutare qualcuno, o per spostarsi velocemente, dalla scuola dove insegnava fino al ricovero per anziani, e magari salutare qualcuna delle sue storiche perpetue.

Don Mario era un vero ciclista: esperto, rotto a tutte le arguzie del pedalatore quotidiano, conosceva tutti i trucchi, anche quelli più strani, per esempio lui sapeva che, gonfiando le gomme nei giorni in cui soffiava un forte vento, le ruote si sarebbero gonfiate più velocemente, e sarebbero durate molto più a lungo.

Quel giorno, fin dalle prime ore del mattino, spirava un vivace maestrale e don Mario aveva già svitato la valvola della ruota posteriore, quando la brezza gagliarda si fermò di colpo, sostituita da un lieve venticello gentile e costante.

Così Don Mario, esperto conoscitore della bibbia, non si sorprese affatto quando si sentì chiamare per nome: “Don Mario!”

“Eccomi” rispose il piccolo prete “che cosa vuoi che io faccia?”

“Voglio affidarti una parrocchia, ma molto più grande di quella di cui tu ti occupi oggi.”

“Benissimo” esclamò don Mario “così potrò andare in giro ancora di più con la mia bicicletta!”

“Non credo ti sarà possibile...” rispose la Voce... “sto pensando veramente a qualcosa di grande, una delle parrocchie più numerose del mondo”.

“Ma siete sicuro di volere proprio me?” domandò il sacerdote?

“Don Mario...” lo richiamò la Voce “dubiti per caso della mia saggezza?”

“Non sia mai! È più della mia che mi fido poco” disse con il suo classico mezzo sorriso che spesso si allargava sotto gli occhiali.

“Lascia fare a me allora! Sarò la tua nuova bicicletta, con la quale potrai viaggiare, andare in pellegrinaggio e portare il mio messaggio ovunque, a questo numeroso gregge che ti voglio affidare.”

“Fiat voluntas tua...” rispose in latino don Mario “che si compia il Tuo disegno su di me...” mentre nel suo cuore vibravano sentimenti contrastanti, di grande gioia, ma anche di sottile apprensione.

Però, mentre avvitava il tappo della valvola della ruota anteriore, un pensiero triste si affacciò alla sua mente, ed una piccola lacrima tentò di farsi strada nell’angolo del suo occhio destro: “Ma proprio non potrò più andare in bicicletta?” chiese sommessamente don Mario...

“Sarà molto difficile” replicò teneramente la Voce “ma ti prometto che verrà il giorno in cui cavalcherai una bellissima bicicletta fatta di nuvole e vento, e insieme a tanti amici pedalerai in un cielo infinito.”

“Grazie, o Signore” disse commosso don Mario “ma che io possa anche nell’eternità fermarmi a gonfiare le gomme della mia bici, ed avere così la possibilità di chiacchierare un po’ con Te “

Con immensa gratitudine, la Parrocchia dei Santi Martiri Nabore e Felice.

Milano, 7 Maggio 2022.

Arcivescovo in visita:

Il testo integrale dell'omelia dell'Arcivescovo

“La visita pastorale, per il Vescovo di una Diocesi, è l'occasione per visitare i luoghi della comunità e per dire a ciascuno voi, alla vostra comunità: *“Voi mi siete cari, voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi, per la vostra fede, per il vostro cammino di comunità”*.”

E poi il Vescovo, come servo della comunione della Chiesa, viene anche a dirvi: *“Voi fate parte di una grande Chiesa”*.

La vostra Parrocchia è numerosa, ha tante attività, ma non è tutta la Chiesa: ogni parrocchia è dentro un territorio, e quindi è dentro un rapporto con le parrocchie vicine con cui talvolta è possibile, e necessario, stabilire delle collaborazioni.

Ecco il Vescovo viene a dirvi: *“Sentitevi dentro una Chiesa più grande, apritevi, ascoltate, lasciatevi provocare da quello che viene detto in questa Chiesa”, Chiesa benedetta da Dio, dentro la Chiesa Cattolica.*

E poi sono venuto per ascoltare con voi la Parola di Dio che è stata annunciata, e per trarne qualche indicazione per il cammino che dobbiamo compiere insieme; queste letture sono molto belle e stimolanti.

Come dobbiamo andare, come dobbiamo essere?

Questa strana profezia di Paolo che sarà legato e consegnato ai pagani: l'apostolo è circondato da un sentimento di antipatia, di risentimento, è pericoloso, impedito ad andare ai pagani; questo è capitato a Paolo, ma forse è immagine di come è la Chiesa, tutta la comunità cristiana.

Noi percepiamo che, anche in questa città, la Chiesa è circondata, da un lato, da una stima, da una riconoscenza per quello che fa, per le attenzioni che le parrocchie e tanti movimenti e associazioni coltivano verso tante situazioni di bisogno, per la cura per i più piccoli, per le persone in difficoltà: la Chiesa è ricono-



sciuta come una presenza molto utile.

Bisogna però riconoscere che, in questa nostra città, in questo nostro tempo, il messaggio che la comunità cristiana porta, cioè il Vangelo di Gesù con le sue implicazioni, è sentito come anacronistico, dalla distratta sensibilità contemporanea, anche come antipatico per certe parole che pronuncia il Vangelo.

Forse si può dire che il contesto in cui viviamo è come se dicesse alla Chiesa, a tutti noi: *“Fateci del bene, ma state zitti, prendetevi cura dei nostri bisogni, ma non pretendete che ascoltiamo il vostro messaggio”*.

Bussano alla porta della comunità tante persone che forse dicono: *“Dateci quello che ci serve ma non dicitci chi via ha mandato, e perché medicate le nostre ferite... non dicitci che, per guarire, dobbiamo convertirci.”*

Ecco questa immagine: la Chiesa utile, ma per certi aspetti anti-



BENVENUTO MARIO!



situazione, per chi ha desiderio di vivere e condividere il Vangelo, ogni situazione è occasione; quando siamo circondati da simpatia, o da antipatia, ecco l'occasione per annunciare il Vangelo.

E quando siamo sani, o malati, ecco l'occasione... se dentro di noi c'è un desiderio di portare agli altri quello che dà speranza alla nostra vita.

Ma noi abbiamo qualcosa da dire, quando ci si presenta l'occasione?

Non capita che noi cristiani, qualche volta, abbiamo una fede un po' confusa nella confusione del mondo, o che forse il nostro ardore nel condividere la speranza si è un po' stancato e spento in un contesto che è stanco e spento?

Forse il sale ha perso un po' del suo sapore, e la luce ha perso un po' del suo splendore: noi abbiamo qualcosa da dire, desideriamo condividere con gli altri quello che abbiamo ricevuto? E cosa ci viene da dire se il fuoco rimane acceso in noi?

Ecco, io ricavo queste tre pa-

role.

Vi ho chiamato amici, io vi ho scelto: cioè la vita è la vocazione e noi siamo stati amati, siamo stati chiamati ad entrare in amicizia con Gesù; il nostro cammino di fede non è l'apprendimento di una dottrina, né la pratica di una disciplina, ma è la grazia dell'amicizia con Gesù.

La vita è vocazione, nessuno nasce per caso, nessuno vive per niente: siamo chiamati ad essere amici.

La seconda parola che vi raccomando è il comandamento di Gesù, "... che vi amiate gli uni gli altri..." Ecco, il comandamento di Gesù è un amore che costruisce rapporti, non è soltanto la generosità della beneficenza, ma è la costruzione di amicizie, di rapporti, di comunione: l'amore che Gesù ci comanda non è soltanto di fare del bene a chi ha bisogno, ma di stabilire, con chi fa del bene, con chi ha bisogno, una comunione. Costruire una comunità

Segue nella pagina successiva

patica e fastidiosa, una Chiesa da cui si pretendono dei servizi, ma a cui si impedisce di comunicare, o da cui comunque non si vuole ascoltare, il messaggio che porta.

Come viviamo questa situazione? Cosa ci dice la Parola di Dio su quello che dobbiamo fare? Io traggo, dai brani di oggi, alcune indicazioni.

Paolo dice: *"Le mie vicende si sono volte per il progresso del Vangelo: mi hanno messo in prigione per impedirmi di parlare, e proprio in prigione è nata una occasione per annunciare il Vangelo"*.

Questa situazione mortificante è diventata un'occasione per evangelizzare.

La prima sottolineatura è un principio molto generale: la situazione è occasione.

La situazione non è qualcosa che noi dobbiamo subire lamentandoci semplicemente, o lasciandoci deprimere: qualsiasi





LA “MIA”VISITA DELL’ARCIVESCOVO

<Una straordinaria esperienza di ap-

LAURA SOLEVI

Colgo l’occasione per condividere, insieme a tutta la comunità parrocchiale, il senso di gratitudine nei confronti del Signore per avermi donato una compagnia così preziosa con la quale camminare verso di Lui.

Mai e poi mai avrei immaginato che, Sabato 7 Maggio, avrei avuto la possibilità di accogliere nella cripta della Parrocchia il nostro Vescovo, **Mario Delpini**, e di farlo insieme ai nostri frati, agli altri catechisti e ad alcune famiglie e bimbi del catechismo. Quell’invito a *“far risuonare su tutta la terra la gloria di Dio” ripetuto più volte dal Vescovo mi ha colpito profondamente, richiamando la mia personale responsabilità nell’annunciare la bellezza dell’incontro con Gesù, così come mi ha toccato il suo insistere nel rassicurare, e ricordare ai genitori che “vanno bene così come sono” per trasmettere la fede ai loro figli, che non devono attendere di poter disporre di tutte le risposte per sentirsi adeguati, o ritenersi perfetti cristiani.*

Quell’annuncio era rivolto anche a me che, come catechista, vado bene così, proprio così come sono, con i miei limiti, con le mie incapacità; che annuncio liberante, come se un grande abbraccio, inclusivo, ci avesse avvolti tutti, senza alcuna distinzio-

di fratelli e sorelle: “Fratelli tutti” come ci ricorda il Papa.

Non siate solo soddisfatti di aver compiuto qualche opera buona, ma cercate attraverso le opere buone di costruire la comunione, di dare forma alla fraternità, di insegnare a questa città a vincere la solitudine, cioè a dire: noi siamo realmente insieme, amatevi gli uni gli altri, e lasciatevi amare; non solo aiutatevi, ma amatevi.

La terza parola che vorrei sottolineare è questa, che mi commuove molto, che dice Gesù: *“Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*

Questo desiderio che Gesù ha per i suoi discepoli è frutto dell’amicizia di Gesù a cui siamo chiamati: la vostra gioia sia piena, ed io credo che la Chiesa può diventare un segno persuasivo in questa città, perché è una comunità contenta, perché i discepoli di Gesù hanno nel cuore una gioia invincibile: non soltanto fanno del bene, e poi magari si lamentano... di come è faticoso, di come è

difficile, di come gli altri sono indifferenti... no, fanno del bene e sorridono, si impegnano nel loro lavoro e sorridono, e sono contenti, vanno a casa, sorridono, e sono contenti.

La Chiesa può testimoniare questo miracolo in una città tendente alla tristezza, che tende sempre alla fretta, che tende sempre ad un certo isolamento per paura degli altri: la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Ecco: noi abbiamo qualcosa da dire, noi sfruttiamo ogni occasione per dire quello che il Signore ci suggerisce.

Queste tre cose vorrei consegnarvi, come un messaggio da comprendere e da dire agli altri: primo, la vita è vocazione, il Vangelo è vocazione; secondo, siamo chiamati all’amore vicendevole, il Vangelo dell’amore; terzo, il dono di Gesù è la gioia piena, il Vangelo della gioia.

Tre parole: Vocazione, Amore reciproco, Gioia.” ■



Segue nella pagina successiva

Segue dalla pagina precedente

ne: sì, andiamo bene così!

E non mi sarei mai aspettata di trovarmi, soltanto qualche minuto più tardi, sull'altare a leggere, io che oltretutto non amo questi ruoli, anzi li rifuggo decisamente e mi sarei nascosta volentieri all'interno dell'assemblea.

Anche questa opportunità si è tuttavia rivelata un'occasione per stupirmi e rendermi conto che, da quell'altare, si percepiva il calore della nostra comunità, raccolta intorno ai nostri frati ed al nostro Vescovo, si respirava una gioia divenuta tangibile anche nei canti, appassionati, dei nostri bambini abilmente preparati da Antonio Tolio.

Allora ha costruito bene il Signore durante tutti questi anni, e proprio in quel sabato la Sua presenza tra di noi risultava evidente.

Non mi sarei neppure aspettata l'invito a prendere parte, insieme a mio marito, al rinfresco preparato dai nostri volontari per Monsignor Delpini, che è parso a



tutti una persona molto alla mano, quasi timida; tutto si è svolto con grande semplicità, e direi rispettosa prudenza, sebbene la forte preoccupazione per il futuro della Parrocchia sia trapelata, sia nel clima generale che in qualche dialogo.

Sabato 7 Maggio è stato, per me, un momento di verifica personale significativo e prezioso, nel quale ho sperimentato uno straordinario senso di appartenenza, mi sono sentita abbracciata dall'intera comunità parrocchiale alle cui attività ho partecipato, ma sempre con atteggiamento molto defilato, durante tutti questi anni.

Non ci si salva da soli, solo Cristo salva, anzi ci ha già salvati: ma per accorgercene, ed accogliere questa salvezza, è necessario avere una compagnia. ■

IL NOSTRO SALUTO ALL'ARCIVESCOVO

IN OCCASIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Sua Eminenza, carissimo Arcivescovo,

La ringraziamo di cuore per questa visita. Nella vita di una comunità parrocchiale occorre ogni tanto ritrovare l'orientamento, fare il punto con la "bussola" della fede per camminare insieme come fratelli in Gesù, giorno dopo giorno, tra entusiasmo e fatiche; invece capita che, fra le tante realtà ed attività, rimaniamo un po' schiacciati su noi stessi, nei nostri cammini, sulle cose da fare.

La Sua presenza, oggi, è l'occasione per rialzare lo sguardo oltre i muri nei quali, a volte, ci rinchiodiamo: siamo parte di una Chiesa, che è madre, e che è pronta ad ascoltare e ad incontrare. Lo Spirito elargisce i suoi doni in modo generoso, e siamo consapevoli che anche nella nostra parrocchia, nel nostro territorio, ci sono tanti segni, tanti germogli del Vangelo. La sua visita ci sia da stimolo per ritrovare quella limpidezza degli occhi che permette di scoprire, coltivare e condividere, quei piccoli miracoli che disegnano l'Amore di Dio fra noi.

Le doniamo alcuni numeri nel nostro Bollettino Parrocchiale Naborianum: all'interno di essi troverà i semplici racconti della nostra vita, delle esperienze e delle riflessioni della comunità. È come se mettessimo i nostri cuori nelle sue mani: glieli affidiamo fiduciosi, sicuri che saranno ben custoditi.

Inoltre, si sta avvicinando un appuntamento molto significativo per la nostra comunità e per il nostro quartiere: la Festa Parrocchiale, fra 15 giorni.

Dopo 2 anni di Covid, di chiusure, di fatica nel ricominciare, vogliamo tornare a fare festa, ad incontrarci, a condividere, a vivere insieme esperienze di servizio e di gioia.

Era già stato nostro ospite nel 2018, una visita a sorpresa: quindi, ora Le regaliamo la maglietta dei nostri volontari... nel caso avesse qualche ora libera... noi accettiamo ogni tipo di aiuto!!! Grazie!

19
31CENTO
MIE

La storia della nostra parrocchia attraverso le pagine del Naborianum

A cura di Andrea Romeo



Le reliquie dei martiri vengono sigillate dal Cardinale Arcivescovo Ildefonso Schuster all'interno del sepolcreto dell'altare, come testimoniano le immagini; sei giorni dopo, accompagnato dal Cappellano Maggiore della Divisione "Legnano" Capitano Cav. Don Giacinto Vinai, farà visita alla nuova Parrocchia Sua Eccellenza il Generale Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra, Ordinario Militare.

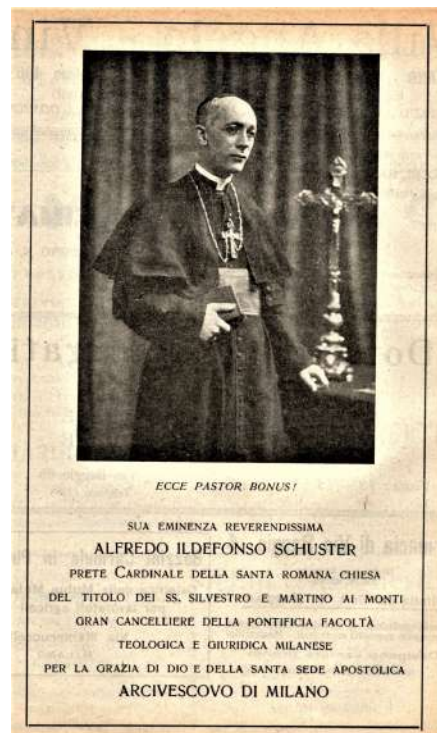
Sull'onda del palpabile entusiasmo derivante da questa sequenza di eventi, viene rilanciata in modo pressante la richiesta, fatta alle famiglie, di far partecipare i propri

Dopo una faticosa gestazione, durata diversi anni, la struttura architettonica della Parrocchia Prepositurale dei Santi Martiri Nabore e Felice alle Caserme è stata finalmente completata: il 12 Marzo del 1938, il **Cardinale Arcivescovo Ildefonso Schuster** inizia una importante visita pastorale che avrà, come momento focale, nella data del 13 Marzo, la Consacrazione della Chiesa Parrocchiale.

L'Avvisatore Mensile descrive nel dettaglio le caratteristiche della nuova chiesa, analizzandone dati tecnici e particolarità architettoniche, ed espone anche le possibili destinazioni d'uso degli ambienti; traspaiono, dalle parole del Prevosto, la

gioia e la soddisfazione nel vedere compiuta, in poco più di sei anni, un'opera importante, per la città e per la zona, la cui Consacrazione rappresenta l'apice di un percorso non facile, ma fortemente voluto e condiviso dal clero e dai parrocchiani.

A suggello dell'opera viene posta la targa: "**Martyrum Naboris et Felicis paroeciale templum martyrum ex area longum post saeculum A. Hildephonsus Card. Schuster Archiep. ad praetoriana castra pro fidelium necessitate restituit. III Id. Mart. MCMXXXVIII consecravit Richardo Iollo praeposito.**" visibile ancora oggi, a fianco dell'ingresso principale della chiesa, vicino al Battistero.



NO DIECI

20 21

Parte quinta: il 1938: la nostra chiesa parrocchiale è completa



figli alle attività dell'Oratorio, che vanno dalla catechesi ai giochi; ai ragazzi verranno consegnati una tessera, su cui verranno indicate le presenze, un libretto di preghiere

ed il testo del catechismo, per i quali verrà richiesta, a chi potrà, un'offerta di Lire Due.

Molto fitto il calendario domenicale: ore 8.00, S. Messa con preghiere in comune; ore 13.30, inizio dei giuochi; ore 15.00, Dottrina di classe;



La Cerimonia d'inaugurazione dell'Asilo Materno

Il 9 ottobre è stato inaugurato il moderno bell'edificio dell'Asilo Infantile diretto dalle Suore Serve di Maria, in via T. Gulli, 14.

La simpatica cerimonia è stata preceduta da fervidi preparativi perché avesse un'impronta di festa grande quale ricompensa di sacrifici e prove sostenute per raggiungere quest'ideale santo sognato ed i piccoli dell'asilo e le bambine della scuola erano impazienti di dar prova del loro sapere.

È stata una giornata di festa allestita dalla presenza della R. Madre Generale e della Superiora della Casa di Roma.

Nel pomeriggio poi, al piccolo trattenimento eseguito con grazia e disinvoltura, presenziava anche il Rev. Signor Prevosto Dott. R. Giolli, Direttore del medesimo Asilo, e il Rev. mo Padre Angelo M. Saggiù, Prevosto di S. Carlo e Priore dei Servi di Maria, nonché un eletto stuolo di Signori e Signori.

Il Rev. mo Signor Prevosto ha rivolto infine parole di plauso elogiando l'alta opera di bene che le R. Suore compiono fra la gioventù.

L'Asilo ha incominciato a funzionare regolarmente ed il numero dei piccoli che lo frequentano è lusinghiero.

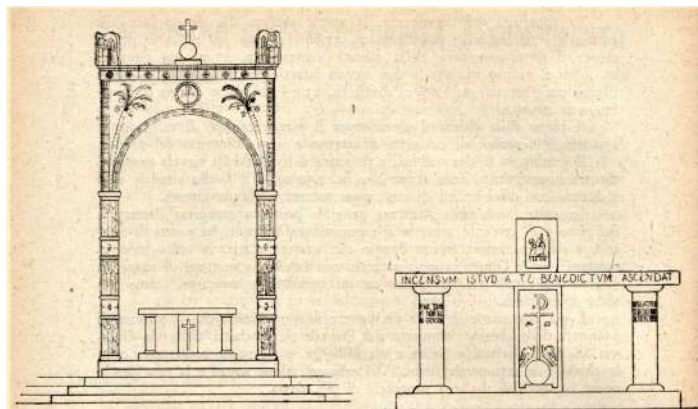
Giungo alla direzione dell'Asilo la nostra sincera congratulazione unita al più fervido augurio.

e Benedizione, dopodiché i giuochi proseguono fino al tramonto.

Il 9 Ottobre viene inoltre inaugurato il nuovo **Asilo Infantile**, diretto dalle **Suore Serve di**

Maria, situato in Via Tommaso Gulli, 14; sono presenti alla cerimonia la R. Madre Generale, la **Superiora della Casa di Roma**, il **Prevosto Dott. Don Riccardo Giolli**, nominato Direttore dell'Asilo, ed il **Rev. mo Padre Angelo M. Saggiù**, **Prevosto di San Carlo e Priore dei Servi di Maria**.

La nuova Parrocchia, a questo punto pienamente operativa, assume definitivamente un ruolo di vero e proprio cuore pulsante nell'ambito di una zona della città in cui le numerose attività, e la contemporanea ed importante crescita demografica, contribuiscono a determinare un rilevante e percepibile sviluppo urbano. ■



Il Ciborio

l'Altare

Nei pennacchi degli archi stanno palme, simbolo di vittoria; al centro è un medaglione crucifero. Sull'alto del Ciborio una sfera sormontata dalla Croce significa Cristo signore del mondo. I simboli degli Evangelisti coronano i quattro angoli del tetto piano.

Il Ciborio, che verrà posto in opera non appena le finanze lo permetteranno, è di terra cotta smaltata a colori.

Il presbitero o santuario sarà, in seguito di tempo, chiuso ai lati da vetrate a simiglianza della Basilica ambrosiana.

Il tabernacolo del nuovo altare

Abbiamo offerto, o meglio un'anima veramente generosa e devota ha offerto, un nuovo ricetto al Signore; all'Immenso abbiamo dato una piccola casa, perchè dimori fra noi nelle Sacre Specie Eucaristiche.

Chi potrebbe sognare di far cosa degna di un tanto Ospite? Se la cospargessimo di stelle ancora non sarebbe che vilissimo omaggio delle creature al loro Creatore. Non guardiamo dunque tanto al pregio della materia, come a quello dello spirito che l'ha forgiata; poichè Dio vuole essere adorato in spirito e verità.

Il nostro Tabernacolo esprime un pensiero profondo: ed è questo il suo maggior merito: lo esprime in forme armoniose ed è perciò grato a vedere, come deve essere ogni cosa che appartiene al culto del Signore. È anche razionale, cioè corrispondente al suo scopo. Ha perciò tutte le perfezioni che si possono desiderare in un oggetto liturgico.

Dovendo indicare, anche nel suo aspetto esteriore, la dimora di Cristo fra noi, ha forma di piccola casa.

DIVERSI MA SEMPRE FRATELLI

IL RITORNO DELLA FESTA PARROCCHIALE

Siamo tornati, e lo abbiamo fatto in grande stile, siamo tornati tutti insieme sotto ad un unico tendone e, credeteci, è stato davvero bellissimo!!!

Dopo tre anni di assenza, negli ultimi due weekend di Maggio, abbiamo avuto la preziosa occasione di accogliere nel nostro oratorio le centinaia di persone che hanno visitato la Festa Parrocchiale, intitolata non a caso "Fratelli Tutti". La festa di quest'anno si è ispirata infatti ad un concetto fondamentale, affrontato a più riprese da Papa Francesco anche attraverso



FRATELLI TUTTI

XXXIX FESTA PARROCCHIALE
20-21-22 e 27-28-29 maggio 2022



diverse riflessioni, alcune delle quali potete trovare nelle pagine successive.

In questa pagina però, vogliamo trasmettere a tutti quanta gioia ci sia stata nell'essere finalmente di nuovo insieme a collaborare tra volontari.

Come sempre la nostra festa ha messo insieme persone di generazioni completamente diverse, dai giovanissimi animatori fino ai veterani che si sono occupati, come da consuetudine, della ristorazione.

Questa sospensione durata tre anni, nonostan-

te il fatto che non sia stata dovuta ad una scelta, o sia stata cercata ma, come ben sappiamo, obbligata, si è trasformata comunque in un'occasione utile per riflettere sulla nostra festa e sull'opportunità di regalare, anche ai volontari, un'opportunità ancor più ricca e coinvolgente di fraternità.

Nessuno di noi poteva essere certo, a priori, che questa nuova organizzazione avrebbe funzionato, e che saremmo stati in grado di far fronte al prevedibile afflusso di persone, ma alla fine possiamo dire che sia andato tutto per il meglio.

Certo, ci saranno sempre degli





Dopo aver mangiato c'è stato naturalmente tutto il tempo per ascoltare musica, e per cantare tutti insieme, il tutto come se dall'ultima edizione, che risale ormai al 2019, fossero passati solamente pochi giorni. Ma la nostra festa non è stata soltanto un'occasione per ristorare lo stomaco e rallegrare le orecchie: è stata anche e soprattutto un momento nel quale unirci ancora di più attorno a quei valori che riteniamo essere significativi, ed a testimonianze profonde, come quella che ogni anno ci comunica il Torneo

anche gettati via.

In un periodo difficile come quello odierno siamo ritornati tutti insieme ricordando, e ricordandoci, che l'oratorio è prima di tutto accoglienza e fratellanza, e questo elemento risulta ancora più rilevante in un momento in cui si fa sempre più fatica a garantire la costante apertura dei nostri spazi, sia per la mancanza



aggiustamenti da fare, delle prestazioni da migliorare o dei tempi di attesa da ridurre ma, come qualcuno ha acutamente osservato, *"anche i tempi di attesa creano aggregazione."*

Tra un piatto di pasta, una pizza o un panino con la salamella sono trascorse davvero in un lampo le sei serate in cui avevamo strutturato l'evento, cinque delle quali oltretutto benedette da condizioni atmosferiche favorevoli che hanno reso ancor più facile il ritrovarsi assieme.

"Marta nel Cuore" che si svolge proprio durante i giorni della festa.

Un altro elemento fondamentale è stato il Mercatino, organizzato e curato dalla nostra amica **Silvia Pizzagalli** che, durante tutte le edizioni della festa, è sempre riuscita a coordinare una vendita benefica davvero senza pari, donando una seconda vita a tantissimi oggetti che altrimenti avrebbero rischiato di finire dimenticati in fondo ad un magazzino, o

di volontari, sia per diversi fattori esterni che ci stanno mostrando una urgente necessità di controllo, non tanto inteso come sorveglianza, quanto piuttosto come vera e propria intercettazione del disagio, e conseguente tentativo di aiuto.

In questi sei giorni di festa ci siamo riabbracciati, abbiamo faticato, ed abbiamo festeggiato insieme questi piccoli grandi successi: siamo sicuramente orgogliosi di ciò che siamo riusciti a realizzare, ma soprattutto ci sentiamo davvero carichi per tutte le iniziative che abbiamo intenzione di proporre in oratorio.



DU IU SPIC INGLISC?

PICCOLA STORIA DI FESTA PARROCCHIALE

“Coraggio, son due anni che non c’è la Festa Parrocchiale: vieni almeno a fare un turno come volontario al bar... almeno uno!”

E va bene, per una sera si può fare... domani mi prenoto... dopodomani avviso che ci sono anche io... accidenti, mi sono dimenticato di avvisare... ma, che turno è rimasto libero? Ehm... l’ultima sera, domenica, caro: buon lavoro!!!

Ecco, a furia di aspettare sono finito in un turno tranquillo: la coda al ristorante è lunghissima e parecchie persone continuano ad affluire, inizio a correre alle 18.30 assieme agli altri eroi, partono le comande e gli ordini che neanche in Full Metal Jacket (vecchio film ambientato nel mondo dei marines americani).

Aperitivo!!! Un crodino!!! Veloce, spilla tre medie!!! Gasata in frigo!!! Aperitivo, un rosso, è finito il fusto del bianco!!! Tre caffè di cui uno deca!!! Una grappa, due amari e un liquore alla liquirizia!!!

Poi, in mezzo a quel caos, emerge una voce dal dolce accento inglese: “*Per favore, quanto un laimoncelo?*” ed io, senza neppure farlo apposta, rispondo in automatico cambiando idioma: “*Three euros...*”

“*Dui*” mi chiede sorridendo questo giovane signore, accompagnato dalla gentile consorte: *eseguo la comanda, lei mi ringrazia sempre in inglese ed io, nuovamente, rispondo nella stessa lingua; loro mi sorridono probabilmente un po' sorpresi, per-*

ché forse non si aspettavano una risposta, diciamo così, internazionale... ma tant'è: piuttosto, nella nostra parrocchia quante lingue si parlano?

Faccio appena in tempo a sorridere in risposta, ma sono costretto subito a continuare la mia corsa:

verso le 22.00 si comincia a rallentare e, puntualmente, la coppia di figli di Albione si ripresenta per un secondo giro ed aspettano che sia proprio io ad essere libero dietro al bancone, per ordinare da me: questa volta vanno sul sicuro: “*Two Laimoncelo*” e, mentre li servo, mi domandano che cosa stia succedendo qui, e come mai ci sia una festa.

Non c’è nessuno dietro di loro, così mi prendo un poco di tempo per spiegare a questi fratelli che vengono dall’Inghilterra chi siamo, cosa facciamo e soprattutto perché lo facciamo; loro

sono molto interessati, e mi fanno parecchie domande, ma soprattutto, sono piacevolmente colpiti dall’aspetto di volontarietà e di gratuità, e dal fatto che ci siano così tante persone di genere ed età differenti che, nonostante la confusione, abbiano sempre un sorriso per chiunque.

Allora cito loro Papa Francesco ed il titolo dell’esortazione apostolica: “*Fratelli tutti*”. A quel punto ci salutiamo, consapevoli che, anche se solo per qualche istante, fratelli tutti lo siamo stati per davvero. ■





LA FESTA ATTRAVERSO LE RIFLESSIONI DI PAPA FRANCESCO PRESENTATE OGNI SERA

- Un cuore aperto al mondo intero (133- 134).

L'arrivo di persone diverse, che provengono da un contesto vitale e culturale differente, sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti. Perciò chiedo in particolare ai giovani di non cadere nelle reti di coloro che vogliono metterli contro altri giovani che arrivano nei loro Paesi, descrivendoli come soggetti pericolosi e come se non avessero la stessa inalienabile dignità di ogni essere umano.

- Gratuità che accoglie (139-140).

Esiste la gratuità.

Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio; Dio, invece, dona gratis, fino al punto che aiuta persino quelli che non sono fedeli.

Noi abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Gesù ci ricorda: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*»

- Artigiani della pace (230-231).

L'impegno arduo per superare ciò che ci divide senza perdere l'identità di ciascuno presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza. Infatti la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa.

Ognuno svolge un ruolo fondamentale per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione.

- Senza frontiere (127).

Senza dubbio, si tratta di una nuova logica: se si accetta

il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità.

È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti.

Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne.

- Orizzonte universale (146-149).

Ci sono narcisismi localistici che non esprimono un sano amore per il proprio popolo e la propria cultura, nascondono uno spirito chiuso che, per una certa insicurezza e un certo timore verso l'altro, preferisce creare mura difensive per preservare sé stesso.

Dunque, ogni persona che nasce in un determinato contesto sa di appartenere a una famiglia più grande, senza la quale non è possibile avere una piena comprensione di sé.

- Il gusto di riconoscere l'altro (218-221).

Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze.

Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo!

Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!

La ricerca di una falsa tolleranza deve cedere il passo al realismo dialogante.

È il vero riconoscimento dell'altro, che solo l'amore rende possibile e che significa mettersi al posto dell'altro per scoprire che cosa c'è di autentico, o almeno di comprensibile, tra le sue motivazioni e i suoi interessi.

LA BACHECA

